

LA VOCE... DELL'ISTITUTO AMBROGIO LORENZETTI

Rubriche:

[La rubrica del docente](#)

[Contesti didattico/
laboratoriali](#)

[Attività di lettura: tra
immagini e parole](#)

“AGENDA 2030” E LA SFIDA GREEN DELL’ ISTITUTO SCOLASTICO “A.LORENZETTI”

Il 2021-22 si è aperto con una svolta *green* dell’Istituto Scolastico “A. Lorenzetti” perché il collegio dei docenti ha deciso di inserire



nel proprio PTOF, con ancora più forza e convinzione, molti progetti legati alla sostenibilità ambientale, alla cultura del riciclo e dell’ecologia, nonché alla salvaguardia ambientale del nostro territorio, così da legare numerosi momenti didattici dei ragazzi non solo alla tutela dell’ambiente e della sua conoscenza ma anche all’idea di promuovere e consolidare in loro una cittadinanza attiva e consapevole.



Il 2030 non è lontano e la scuola è chiamata in prima linea a far conoscere ai ragazzi i diciassette obiettivi dell’“Agenda Onu 2030” in modo da renderli cittadini protagonisti della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, nonché della transizione ecologica appena iniziata nel nostro Paese. L’Istituto “Ambrogio Lorenzetti” quest’anno ha voluto aderire, tra gli altri, al progetto “Un albero per il Futuro”, ideato e promosso dall’Arma dei Carabinieri, che tra i tanti inseriti nel PTOF ha saputo essere in linea con la nostra missione educativa.

**La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Maria Giovanna Galvagno**



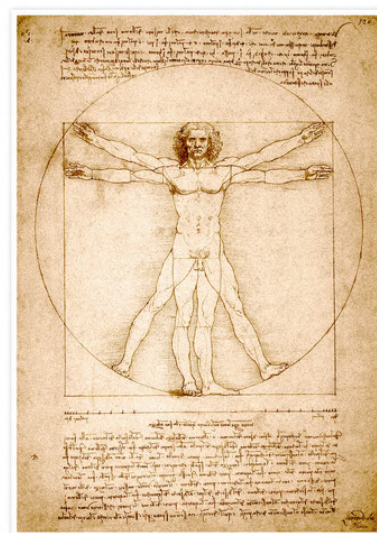
LA RUBRICA DEL DOCENTE

EDUCAZIONE CIVICA

Da Cenerentola delle discipline a insegnamento cross curricolare

Con l’emanazione della legge 92 del 20 agosto 2019 è stato reinserito l’insegnamento dell’Educazione Civica in ogni ordine e grado della scuola italiana.

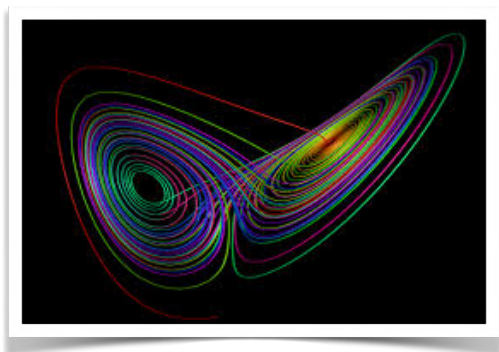
Sovente questo insegnamento è stato classificato come meno importante rispetto alle altre discipline ma in realtà è cruciale per la formazione dei nostri ragazzi. La legge e le sue Linee guida hanno voluto dare la giusta ribalta a ciò che per troppo tempo è stata la Cenerentola di tutti gli insegnamenti. L’emanazione della legge è stata necessaria soprattutto perché l’Unione Europea già da tempo chiedeva di uniformare il nostro curriculum generale a quelli europei cercando di tracciare una strada precisa e chiara per l’educazione civica che doveva essere rinnovata e svecchiata soprattutto dal punto di vista metodologico e didattico. Ecco che la legge n. 92/19 chiarisce ciò che deve essere l’educazione civica in questo XXI secolo: non un insegnamento sterile con il quale trasmettere diritti, doveri e “buone maniere” ma, ponendo come fondamento di tale insegnamento la conoscenza della Costituzione, che viene vista non solo come cardine del nostro ordinamento giuridico, ma anche come criterio base per identificare diritti, doveri, compiti personali ed istituzionali e per promuovere la persona umana, di fatto deve portare i ragazzi verso una cittadinanza attiva e consapevole che fino ad oggi non era contemplata con forza in questo insegnamento.



Leonardo Da Vinci “L’uomo vitruviano” 1490



Ecco che l'educazione civica non può essere vista come disciplina tradizionale, essa assume, di fatto, una valenza di matrice valoriale trasversale che attraversa tutte le altre discipline.



Questo lo si evince leggendo le Linee guida (Allegato A) dove sono elencate tutte le sotto-tematiche dei tre nuclei concettuali (Costituzione, Sviluppo Sostenibile, Cittadinanza Digitale). Ogni argomento può essere insegnato attraverso attività di tipo laboratoriale proprio grazie ad un approccio transdisciplinare. L'educazione civica così si coniuga naturalmente con le altre discipline di studio. Questo approccio consente

ad ogni insegnante di far capire le innumerevoli connessioni che ogni disciplina ha con l'altra e consente anche di far toccare agli alunni la complessità di cui è fatto il mondo contemporaneo. L'insegnamento sarà efficace solo se mettiamo al centro dell'azione educativa l'allievo mettendolo nelle condizioni di analizzare il mondo e la sua complessità, lasciandolo libero di proporre soluzioni personali, affrontare problemi che lo toccano profondamente, ipotizzare progetti e analizzare problematiche. L'educazione civica quindi deve essere pensata attraverso un approccio "olistico", mettendo al centro l'uomo interconnesso con il mondo, con i problemi e la sua velocità di cambiamento. La natura deve avere un posto privilegiato nella progettazione cross curricolare della disciplina; questo chiede l'Europa e questo da sempre chiede a ogni cittadino la Costituzione italiana (artt. 9-33).



La ricchezza tematica dei tre assi portanti dell'educazione civica rendono questo insegnamento cross curricolare grazie al fatto che in tutte le loro tematiche concettuali sono già impliciti gli epistemi delle discipline. Essa, inoltre, incarna ed esprime chiaramente la complessità di cui è fatto il mondo ed il nostro tempo a cui i nostri ragazzi devono abituarsi e che devono necessariamente conoscere.

Alessandra Marzuoli

Per imparare bisogna lasciarsi emozionare

Il lavoro del docente è un qualcosa di molto complesso e prevede tanto impegno “dietro le quinte” per una manciata di minuti trascorsa con i propri alunni.

Spesso, per arricchire le sue attività, il docente cerca ispirazione nelle giornate mondiali da ricordare o si lascia guidare dai progetti che fioccano numerosi in ogni momento dell’anno scolastico.

La cosa più bella, per me, è quando è proprio una tua alunna a offrirti un’occasione d’oro per inventarsi una lezione innovativa, da costruire passo passo con i tuoi alunni.

Viola Cuccurullo, alunna della classe III B della Scuola Primaria “Gianni Rodari”, ha voluto condividere con tutta la classe la sua gioia e il suo stupore per aver vissuto un’esperienza particolare, quasi incredibile.

Mentre passeggiava per le vie del borgo storico di Sovicille, Viola ha provato una strana sensazione, quella di sentirsi osservata da troppi occhi. Guardandosi intorno, si è trovata a un tratto catapultata in quello che, a colpo d’occhio, poteva essere scambiato per un parco zoologico pieno di animali in libertà. Dalle finestre e dalle porte dei palazzi si affacciavano suggestive immagini di animali di tutto il mondo.





Non riuscendo a capire quella “strana cosa”, tutti insieme siamo andati alla ricerca di notizie su internet, digitando alcune parole chiave e facendo attenzione a selezionare siti affidabili.

Dal sito del Comune di Sovicille, abbiamo scoperto il nome della mostra fotografica: Animalia.

<https://www.comune.sovicille.si.it/it/news/siena-awards-2021-mostra-fotografica-a-sovicille>

Abbiamo appreso che l’esposizione delle gigantografie degli animali si sviluppava con un percorso ad anello per le vie del centro storico di Sovicille, permettendo la scoperta del territorio attraverso l’arte.



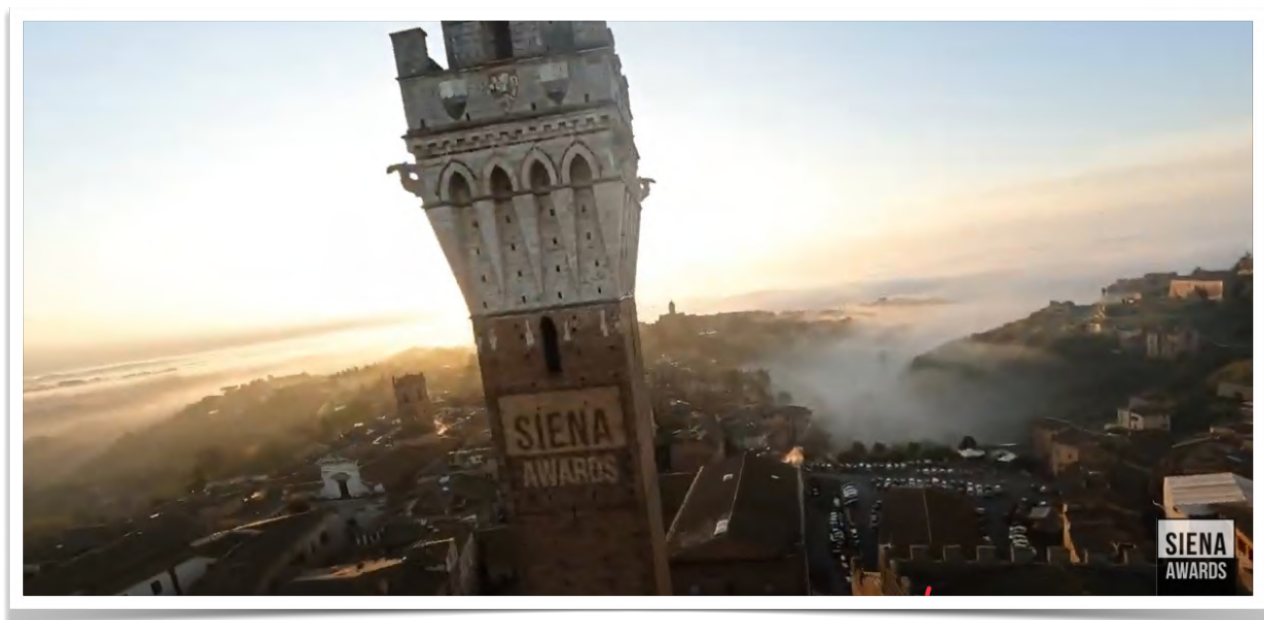
(Fonte: Gazzetta di Siena, 17 Ottobre 2021)

Queste immagini facevano parte del festival di fotografia noto come “SIENA AWARDS FESTIVAL”, una mostra diffusa con tematiche diverse anche per le vie di Siena.



<https://www.sienacomunica.it/>

Ci siamo imbattuti in un video di presentazione dell'evento, realizzato con l'aiuto di un drone, che ci ha offerto la possibilità di affrontare temi di cittadinanza digitale.



<https://www.youtube.com/watch?v=vTF9Fm2Q3e4>



Abbiamo poi visionato le immagini degli anni precedenti e abbiamo dato vita alle nostre opere ispirate a esse o alle immagini attuali.



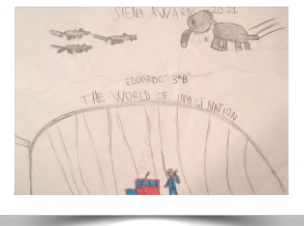
Gioele Vittori



Aliha Balje



Francesco Smedile



Edoardo Nai



Andrea Margiotta



Aurora Murano



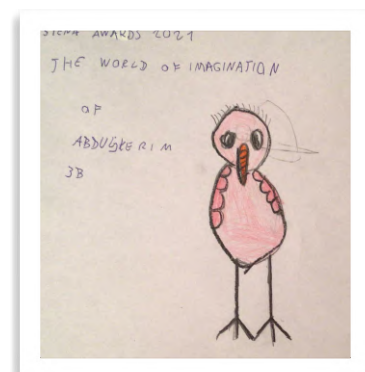
Pellegrini Matteo



Emanuele Pitini



Gabriel Costa



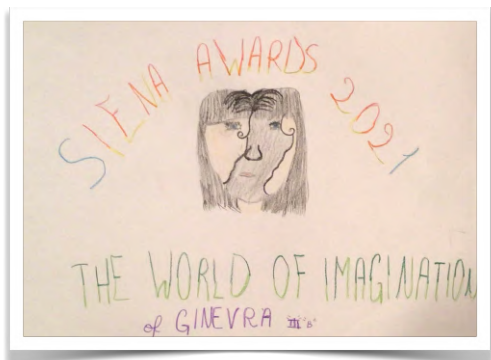
Karalj Abduljkerim



Francesco Guasconi



Flavio Santucci



Ginevra Geldres Aguilar



Francesco Bruchi



Anna Giambrone



Mario Franzone

Un ringraziamento speciale a Viola Cuccurullo e alla fotografa che l'ha immortalata in questa meravigliosa foto, dandoci l'opportunità di viaggiare nel nostro territorio grazie all'arte.

Alessandra Bogi



Classe III B
Scuola Primaria "Gianni Rodari"



Cambiare prospettiva di fronte al disagio.

Il racconto di un'esperienza

Mi è capitato di lavorare in una classe V di Scuola Primaria in cui erano presenti due casi difficili di insuccesso scolastico. Una situazione comune e diffusa di situazioni in cui i docenti si trovano spiazzati e, per certi versi, rassegnati di fronte al persistere di uno stato apparentemente stabile e imm modificabile delle cose. Alla mia richiesta di informazioni mi dissero: *“Alessandro e Francesco vivono una situazione familiare disagiata, le madri si occupano della casa e della cura dei figli più piccoli, i padri stanno via tutto il giorno per lavoro. Non rimane molto spazio ai genitori per seguire e sostenere il processo di apprendimento dei loro figli. Loro, d'altra parte, passano tutto il pomeriggio al parco o a giocare alla Playstation o a guardare e registrare tik-tok, non fanno i compiti e in classe si rifiutano di svolgere qualunque tipo di attività. Ormai ci siamo rassegnate! Non c'è niente da fare. Non vogliono fare nulla!”*.



Le loro parole delineavano un quadro generale abbastanza comune che è quello dell'insuccesso scolastico. Come è noto in letteratura, i modelli esplicativi del fenomeno e le ricerche mostrano che gli studenti con scarso rendimento scolastico solitamente mostrano delle differenze, rispetto ai pari di successo, sul piano affettivo, delle credenze autoriferite (autostima, autoefficacia), delle attribuzioni di causa, delle convinzioni di controllo degli eventi e possiedono scarse strategie di gestione del proprio comportamento. A determinare la motivazione ad apprendere e, conseguentemente, il successo scolastico contribuiscono tanti fattori. Le convinzioni di efficacia influenzano profondamente la motivazione poiché incidono in modo determinante sulla scelta degli obiettivi, sulla quantità di impegno, sulla capacità di recupero rispetto agli insuccessi. Chi manca di fiducia nelle proprie capacità, di fronte ad un ostacolo o ad un insuccesso riduce l'impegno o rinuncia all'attività, anziché impegnarsi maggiormente. Le convinzioni personali, circa la capacità di potere esercitare un controllo sull'ambiente e l'attività attribuzionale formulata, costituiscono importanti



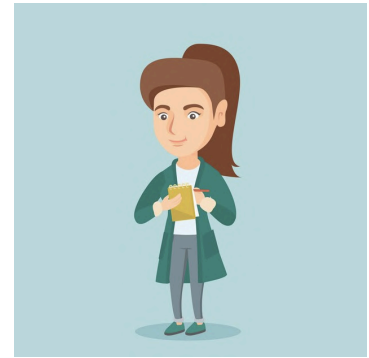
A. S. 2021/22 - n. 1 - I Parte

30 gennaio 2022

fonti di motivazione al successo. Altri fattori, ancora, sono le esperienze precedenti, le etero-percezioni di efficacia, le aspettative degli insegnanti sul risultato atteso, la valutazione e gli episodi di comparazione.

LIBERARSI DALLA RICETTA DELL'INSUCCESSO

Suggerii di condurre una fase di osservazione carta e matita, in compresenza, durante la quale annotai su di un bock-notes episodi che poco a poco restituivano tutti gli ingredienti per la ricetta dell'insuccesso. I bambini in questione spesso si esprimevano in questi termini *“Io non lo so fare; non sono bravo; non mi interessa; non ci riesco, ho detto che non lo so fare!”*. A queste affermazioni le colleghe, rivolgendosi a me, facevano seguire feed-back di questo tipo: *“vedi non lo vogliono fare, non gliene importa nulla; a loro interessa solo il gioco; non potranno riuscirci perché finora non hanno fatto niente; tutti i loro compagni si sono in qualche modo impegnati, loro no; non c'è niente da fare!”*.



Alla fine delle lezioni, discutevo pochi minuti con i colleghi per ampliare il quadro della situazione. Ciò che è venuto fuori dalle discussioni era una ferma volontà di modificare la situazione accompagnata però, quasi sempre, dalla sfiducia nella possibilità stessa di farlo. Appellandomi alla teoria dell'“effetto Pigmalione” proposi un cambio di strategia. Dissi *“il fulcro della nostra azione educativa dovrà essere, prima ancora che tentare di metterli al pari, negli apprendimenti, con il resto della classe, quello di motivarli a farlo. Posto che le percezioni che gli studenti hanno di loro stessi costituiscono importanti predittori del loro successivo processo di adattamento o disadattamento, nasce l'esigenza di modificare le immagini negative che gli studenti hanno consolidato a partire dalla necessaria modificazione delle nostre aspettative. In questo processo di cambiamento la fermezza delle nostre azioni e delle nostre aspettative, anche quando ci sembrerà che tutto sarà vano, costituirà l'elemento vincente”*.

Sapevo perfettamente che, nel processo di sviluppo della motivazione scolastica, il cambio delle aspettative da parte degli insegnanti doveva essere supportato e accompagnato da qualcos'altro. Si trattava del bisogno di fare esperire a questi ragazzi situazioni di successo, le quali sarebbero andate ad incidere in modo positivo sulle loro auto-percezioni.

QUANDO GLI ALTRI SONO UNA RISORSA

Stabilii due macro-obiettivi: aumentare l'auto-stima e l'auto-efficacia; svolgere con partecipazione attiva un compito scolastico. Nello specifico, si trattava da un lato di renderli consapevoli del fatto di possedere delle abilità e di essere capaci di utilizzarle, dall'altro di fornirgli le strategie, a loro più



idonee, per servirsene. Scelsi come attività scolastica la comprensione di un testo scritto (non era importante che fosse di italiano, storia, geografia o quant'altro), ciò che mi premeva era fare acquisire la capacità di: comprendere le informazioni di un testo, individuare quelle rilevanti, collegarle tra di loro e esprimerle con parole diverse.

Ma come fare se non volevano neanche partecipare alle attività?

Bisognava, in qualche modo, stimolarli all'azione, creare i presupposti che li mettessero nelle condizioni di apprendere osservando un modello, e poi di iniziare ad agire collaborando in un gruppo che si prende la responsabilità del singolo per il raggiungimento di uno scopo comune. Il gruppo dei pari diveniva l'elemento chiave.

Decisi di utilizzare la metodologia del tutoring per poi approdare al cooperative learning. Formai delle coppie fisse di lavoro facendo attenzione che le due ragazze più abili dal punto di vista sociale (capaci di stimolare, supportare, rinforzare e armate di molta pazienza) facessero da partner (tutor) ai due ragazzi demotivati (tutee). Dissi loro che per due settimane avrebbero



lavorato in coppia a lavori comuni e che alla fine di ogni settimana, se avessero raggiunto gli obiettivi di coppia prefissati, avrebbero avuto un premio corrisposto in attività da svolgere in ambito scolastico durante l'orario delle lezioni. Chiesi loro di scegliere il premio. Dopo una fase di negoziazione, la classe ha scelto di potere giocare a pallone in cortile. Questa fase è durata due settimane per un totale di otto ore, sei delle quali dedicate allo svolgimento delle attività e due per le giornate premio. Ogni attività prevedeva lo stesso tipo di consegna: studiare, per un tempo di venti minuti, un breve brano della materia oggetto della lezione (il brano era uguale per tutte le coppie) con l'obiettivo comune di ripetere il brano allo scadere del tempo. Le coppie dovevano dividere il brano in due parti e concentrarsi nella parte assegnata. L'obiettivo di coppia si poteva ritenere raggiunto se entrambi i componenti assolvevano al compito individuale. I membri della coppia dovevano collaborare per il raggiungimento dell'obiettivo finale comune; dovevano fornire aiuto, suggerimenti, spiegazioni, sostenersi, stimolarsi e ascoltarsi a vicenda. Al raggiungimento dell'obiettivo la coppia avrebbe guadagnato un gettone equivalente a quindici minuti di tempo da trascorrere in cortile. Alla fine di tre incontri si sarebbero calcolati i minuti di tempo guadagnati nella prima settimana (per un massimo di 45 minuti) da utilizzare in una unica volta l'ultimo giorno della settimana in questione. La stessa procedura era seguita nella settimana successiva. Le coppie da me formate erano libere di scegliere di non aderire al gioco che stavamo iniziando.



Avevo messo in conto una fase di difficoltà iniziale, soprattutto per le coppie target, che avrebbe richiesto un maggior impegno da parte dei docenti e la messa in atto di strategie alternative. Durante ogni incontro fornivo suggerimenti e stimolazioni ad ogni coppia.

Nella prima settimana le coppie target non hanno accumulato gettoni. Così l'ultimo giorno della settimana uscirono in cortile prima le coppie che avevano accumulato 45 minuti, dopo quindici minuti quelle che avevano accumulato 30 minuti e per ultime quelle che avevano accumulato 15 minuti. Durante il periodo di permanenza in classe, delle coppie che avevano meno gettoni e di quelle che non ne avevano affatto, organizzammo in alternativa un gioco da loro scelto da svolgere in classe. Questo ci ha permesso di instaurare una relazione positiva e soprattutto di fare passare un messaggio per me fondamentale: "non importa che non ci siamo riusciti, abbiamo la certezza che potete farcela. Noi vi sosterremo". La seconda settimana le coppie target avevano accumulato 2 gettoni.



Il successo che avevano esperito li ha incoraggiati, era il momento di passare al *cooperative learning* con gruppi di tre studenti ciascuno.

Le coppie target sono state, dunque, affiancate da un altro compagno che possedeva buone abilità sociali e scolastiche. Questa fase è durata tre settimane, per un totale di 9 ore, sei delle quali da dedicare ai compiti assegnati (due alla settimana della durata di circa un'ora e trenta minuti ciascuno) e tre alle giornate premio. Le consegne seguivano la stessa procedura utilizzata per il tutoring. I brani scelti erano, però, costituiti da brevi racconti di italiano (scelti tra quelli che possedevano lo schema narrativo di incipit, svolgimento o complicazione e risoluzione). I componenti ciascun gruppo dovevano individuare le tre parti, dividerle tra di loro e dunque raccontarle allo scadere del tempo fissato in 40 minuti. I gettoni da loro guadagnati gli avrebbero permesso di accumulare minuti da spendere, per loro scelta, in ascolto di musica da effettuare alla fine della settimana in una stanza dell'istituto non utilizzata e concessa per l'attività.

Anche in questo caso alcuni gruppi hanno sperimentato parecchie difficoltà iniziali ed anche dei fallimenti. Erano liberi di non partecipare alle attività ma, sempre, consapevoli della nostra ferma convinzione che potevano fare.



I PROBLEMI NON MANCANO, COME AFFRONTARLI DIPENDE DA NOI

Le colleghe mi hanno sostenuto durante tutto il percorso. Mi hanno osservato, mi hanno imitato. A frasi come *“Proviamo ma ho seri dubbi.”* e dopo gli iniziali fallimenti *“Ha visto, è dura!”* sono seguite affermazioni tipo *“Probabilmente molto dipende da noi.”*

I successi, che sia pure con obiettivi didattici minimi, sono stati raggiunti hanno gettato le fondamenta per lo sviluppo della motivazione ad apprendere. Da qui in poi il lavoro da svolgere è stato molto, ma non impossibile.

A quei colleghi che si interrogavano sulla possibilità, adottando le strategie proposte, di *“rallentare lo svolgimento del programma, di rallentare gli apprendimenti dei più bravi”* io rispondevo *“quando le*



strategie adottate non restituiscono i frutti sperati bisogna modificarle” e poi continuavo *“quello che per alcuni sarà acquisizione della motivazione ad apprendere e per altri sarà consolidamento, per tutti diverrà conseguimento sempre maggiore di abilità sociali”*.

Sabrina Fiorentino

CONTESTI DIDATTICO - LABORATORIALI

Ed è subito Natale

Tra le feste dell'anno, Natale è senza dubbio quella che coinvolge maggiormente i bambini. La lettura di piccole storie, la preparazione degli addobbi, la letterina a Babbo Natale trasformano la scuola in un laboratorio : stelle, alberi, palline, disegni, decorazioni da appendere ovunque e doni e poesie da offrire ai genitori.



Essendo il Natale la festa più ricca di messaggi autentici, che possono essere facilmente colti dai bambini, è fondamentale creare un clima sereno e ricco di affetto che trasmetta i valori universali dell'amore e della pace.

E' bello che essi si sentano parte di questo clima di attesa e di festa, ma altrettanto importante aiutarli a comprendere il vero senso dell'evento, in modo semplice e autentico come si addice al loro essere bambini.



Antonietta Toto
Scuola dell'Infanzia di Monticiano

Vi presento ora il laboratorio dei bambini della scuola dell'infanzia di Monticiano.....







Tante emozioni per un mondo variopinto!

Nell'ambito del progetto di ScoolFood, promosso dal Monte dei Paschi e dedicato alle problematiche ambientali e agli obiettivi dell'Agenda 2030, gli alunni della classe 1A della Scuola Secondaria di Rosia hanno portato avanti attività laboratoriali dedicate alle "emozioni" e all'educazione per il riconoscimento e per la gestione delle emozioni. E' stato dunque creato un video in cui sono state riportate le emozioni espresse da ciascuna alunna e da ciascun alunno della classe.



Per visionare il video [clicca qui](#)

L'unica buona educazione è quella che permette alle emozioni di essere libere.

Alexander Neill

**Classe I A
Scuola Secondaria di I grado di Rosia**



I piccoli viticoltori della 2A

Nei mesi di ottobre e novembre gli studenti della classe 2A della Scuola "G. Rodari" hanno seguito il laboratorio didattico interdisciplinare "Dall'uva al vino". Il laboratorio ha avuto come incipit un indovinello la cui soluzione conduceva al frutto che avrebbero imparato a conoscere meglio. Partendo dalla conoscenza della pianta dell'uva e delle diverse parti che la compongono, gli alunni sono stati invitati a riflettere sul processo di trasformazione dell'uva. In modo specifico, gli alunni hanno conosciuto il frutto tramite l'ausilio dei 5 sensi, hanno appreso la terminologia di riferimento delle varie parti componenti la pianta. Da una riflessione collettiva gli alunni sono risaliti ai diversi modi di consumo del frutto. Hanno appreso le diverse fasi del processo di produzione del vino, i termini specifici ad esso correlati. A questa fase è seguita l'esperienza che ha visto come protagonisti fautori del processo studiato gli alunni stessi i quali hanno esperito tutti i passaggi: diraspatura, pigiatura, fermentazione, travaso/filtrazione, imbottigliamento, vino. Alla fine, per condividere e meglio consolidare le conoscenze, hanno registrato sul quaderno tutte le osservazioni e le esperienze realizzate durante il processo.

La crescita deriva dall'attività, non dalla comprensione intellettuale.

Maria Montessori

Dolce E., Sisto V., Fiorentino S.



Per visionare la presentazione [clicca qui](#)

**Classe IIA
Scuola Primaria "G. Rodari"
Plesso di San Rocco a Pilli**

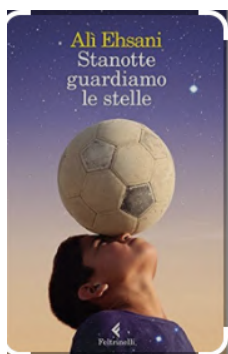


Un progetto e tante riflessioni!

Il progetto “Ogni altro sono io”, da anni, presso l’Istituto A. Lorenzetti, cerca di avvicinare gli alunni alle realtà più difficili del mondo, in cui mancano la sicurezza per via delle guerre, i diritti fondamentali per le popolazioni, per i bambini, per le donne e in cui spesso l’unica possibilità di salvezza è rappresentata dalla fuga verso altri paesi. Al centro del progetto sta la lettura: ogni anno infatti vengono scelti, per tutti i gradi scolastici dell’Istituto, dei libri che aiutino a riflettere su argomenti che favoriscano la conoscenza di fenomeni sociali e culturali dell’attualità e che sollecitino un senso di responsabilità volto alla “cittadinanza attiva” e al rispetto verso gli altri: di qui il nome del progetto, “Ogni altro sono io”, preso in prestito dal grande scrittore e educatore, Alberto Manzi.



Quest’anno, con lo spirito che sottende al progetto, l’attenzione si è indirizzata verso la situazione dell’Afghanistan, anche in seguito agli sconvolgimenti che quella realtà ha subito di recente e alla lunga condizione di disagio e di guerre che ha caratterizzato la storia di questo paese. Oggetto di analisi è la condizione delle donne afgane - osservata anche attraverso le “voci” delle artiste afgane - e il fenomeno delle discriminazioni etniche e delle guerre che costringono molte persone a lasciare l’Afghanistan. Le tematiche vengono affrontate, in particolare, attraverso la lettura, per le classi seconde, del libro “Stanotte guardiamo le stelle” di Alì Ehsani e di parti del libro “Sotto un cielo di stoffa” di Cristiana Cella. Ma non mancheranno, per le problematiche sopra ricordate, incontri (in presenza o da remoto) con persone che porteranno agli alunni e alle alunne dell’Istituto le loro testimonianze sull’impegno che portano avanti in molte realtà del mondo.



Le riflessioni dei ragazzi e delle ragazze della classe 2A della Scuola Secondaria di Rosia vengono pubblicati qui di seguito.

Mariangela Musio



L'Afghanistan, fra storia, poesia e speranza di libertà

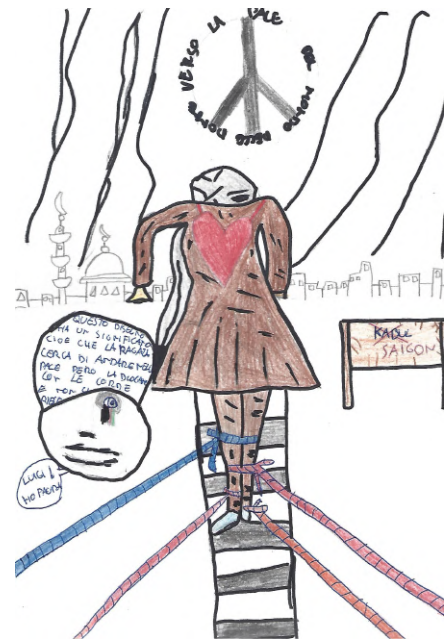
In Afghanistan c'è ancora oggi una forte instabilità politica e una situazione di grave difficoltà, per la popolazione, che dura ormai da tantissimi anni.

Possiamo tornare indietro al periodo della guerra fredda, chiamata così perché non c'erano veri e propri attacchi militari, ma era una guerra di nervi tra poli opposti, quello americano e quello sovietico. In questo periodo l'Afghanistan è controllato dalla Russia comunista e gli americani contrariati da ciò armavano gli afgani che combattevano per liberarsi dal controllo sovietico. Gli afgani riuscirono, in qualche modo, nell'intento, in quanto nel 1989 i sovietici lasciarono l'Afghanistan. Ma gli estremisti delle scuole coraniche, i talebani, muniti delle armi fornite dagli statunitensi stessi, presero il potere e cominciarono a identificare gli USA come un nemico da combattere. Nel 2001 i terroristi addestrati da Bin Laden e sostenuti anche dai talebani compiono l'attentato alle Torri Gemelle, a cui gli USA rispondono occupando l'Afghanistan per sradicare le cellule terroristiche che sostenevano Bin Laden.

La guerra fredda è ormai finita da tempo, ma per l'Afghanistan la pace non esiste. I talebani, dopo il ritiro sovietico, seminano il terrore tra le ragazze e le donne, le quali non hanno diritti, non possono divertirsi, non possono vivere al di fuori della loro casa o ascoltare la musica e non possono avere la libertà. Questo è quanto, purtroppo, sta avvenendo anche oggi, in cui vediamo che in Afghanistan c'è una forte discriminazione nei confronti delle donne, ed è una discriminazione assurda e disumana.

Proiettata nella LIM di classe vedo un'immagine che mi suscita quasi un senso di rancore verso me stesso, perché mentre io mi godo la vita le donne

afghane combattono per averla. Nell'immagine proiettata nella LIM vedo infatti una donna che va a incontrare la "libertà" tenendo uno strumento sotto braccio che rappresenta la



Disegno Ibisko Mejdin Classe IIA



musica, quella che a lei è vietata, ma che non la abbandona.

Malgrado tutto, mi rendo, però, conto che c'è molta poesia e molta speranza in questa immagine!

Aziz Boumarouane

Classe II A

Scuola Secondaria di I grado di Rosia

Le “voci” delle donne afghane attraverso l’arte

Una donna e artista afghana, di nome Nadia Njuman, morta a 25 anni, in una sua poesia racconta quello che molte donne vorrebbero fare, racconta il suo sogno di libertà che purtroppo non può realizzare perché le viene impedito da un marito che la ucciderà.

Abbiamo parlato molto in classe dell’Afghanistan e delle donne afghane. L’Afghanistan è un paese dell’Asia Centrale, la sua capitale è Kabul ed è uno dei paesi più poveri al mondo. Nel 1979 l’Unione Sovietica invase l’Afghanistan e prese il via così la lotta afghana contro gli invasori. I mujahidin afghani erano sostenuti dagli Stati Uniti fino a quando le truppe sovietiche si ritirarono a partire dal 1989. Iniziò allora la guerra civile tra i mujahidin e i talebani, che era la frangia più radicale. I talebani nel 1992 occuparono Kabul, mettendo in pratica severissime regole. In seguito a queste regole, le donne non ebbero più diritto di fare niente, la loro vita non fu più vita, e, purtroppo, non lo è tutt’ora. I loro diritti sono cambiati molto severamente quando i talebani presero il potere: i talebani chiusero le scuole alle ragazze, divenne fuori legge la televisione, il cinema, la musica; gli uomini si facevano crescere la barba e le donne invece dovevano indossare il burqa, perché i dominatori dicevano che nel Corano erano scritte tutte queste regole.



**Disegno di Adisa Balje, Classe IIA
Scuola Secondaria di I grado, Rosia**

Le donne non potevano lavorare, ma dovevano stare a casa con i propri figli, secondo una mentalità che considerava, e considera ancora, le donne come oggetti.

Alcune artiste, come per esempio Nadia Njuman o Shamsia Hassani, ma anche donne comuni, avrebbero voluto godersi la loro vita, ma hanno dovuto rinunciare al proprio sogno e molte hanno

avuto una storia davvero tragica.

Shamsia Hassani è un'artista che ha rappresentato una celebre "voce" di libertà. E' nata in Iran da genitori afgani che sono emigrati dalla loro terra a causa delle guerre. Ha realizzato un graffito in cui rappresenta una ragazza con di fianco un muro che rappresenta la "gabbia" che la contiene. Ma il muro mostra uno squarcio, oltre il quale viene rappresentata la Statua della Libertà, verso la quale la ragazza si sta dirigendo per scappare dal



**Suheila Balje, Classe IIA
Scuola Secondaria di I grado, Rosia**

suo incubo o magari solo per viaggiare. Le artiste afgane sono pittrici, fotografe, registe e tanto altro; alcune si trovano ormai a Parigi, a Londra, a New York, e nelle loro opere rappresentano il loro coraggio accompagnato dal terrore.

Questo argomento, dedicato alla realtà dell'Afghanistan e affrontato nell'ambito del progetto "Ogni altro sono io", mi ha colpito molto e mi ha fatto molto riflettere, soprattutto quando la professoressa Pepi ci ha mostrato i molti graffiti realizzati da Shamsia Hassani e quando da tutti noi alunni della classe 2A sono venute fuori frasi e commenti davvero belli e pieni di significato.

Questi argomenti mi colpiscono molto e capisco che sia importante capire e sapere quello che succede in tutto il mondo: questo è l'intento del progetto "Ogni altro sono io"!



Graffiti di Shamsia Hassani

Suheila Balje

Classe IIA

Scuola Secondaria di I grado, Rosia

La "voce" dell'arte e della libertà in due donne afgane

Riflettendo e leggendo la poesia di Nadia Njuman e osservando insieme il graffito di Shamsia Hassani, ho notato che le due opere sono molto collegate. Guardando il graffito di Shamsia, dove è rappresentata una ragazza (probabilmente lei stessa) con un bel vestito giallo e i capelli al vento, con una pianola sotto braccio, mentre si dirige verso un muro sfondato e verso la Statua della Libertà, mi è venuto in mente un testo di Nadia Njuman, nel quale la poetessa, afgana anch'essa, dice: "Ricordando a me stessa il giorno in cui romperò la gabbia, per volare via da questa solitudine".

La Voce... dell'Istituto Ambrogio Lorenzetti



Graffito Shamsia Hassani tratto da La lettura del Corriere della Sera del 29 agosto 2021



Credo che ci sia un collegamento con il muro rotto e con il monumento della Statua della Libertà di New York. Secondo me Nadia vuol spiegare e vuole far emergere il messaggio nascosto, che sarebbe la volontà di fuga “verso la libertà”, e questo messaggio è valido anche per le donne afghane di oggi, perché purtroppo i talebani hanno di recente occupato la maggior parte del territorio dell’Afghanistan e con le loro severissime regole vietano alle donne di uscire di casa, di andare al mercato, di frequentare la scuola e lo sport e le obbligano a indossare il burqa: insomma, tolgono loro i diritti e le libertà.

Le donne afghane, ma anche molti uomini, stanno protestando per i diritti e per la loro libertà, di cui sono stati privati. Anche se è un brutto momento, ragazze come Nadia (che purtroppo è stata uccisa dal marito all’età di 25 anni) o come Shamsia, possono cambiare il mondo, semplicemente scrivendo, perché l’unione fa la forza e prima o poi l’Afghanistan migliore riconquisterà il suo spazio, grazie a persone come loro.

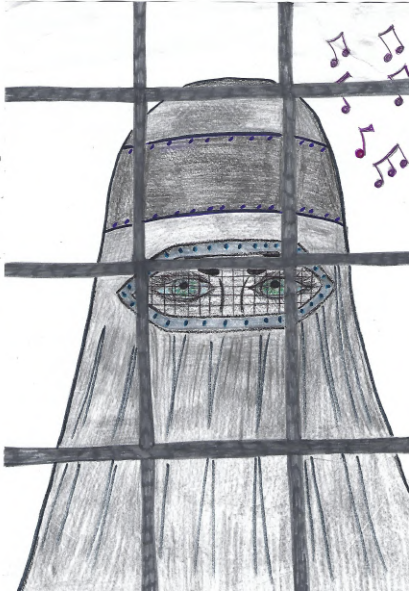


Graffito di Shamsia Hassani

Anja Fabbri
Classe IIA
Scuola Secondaria di I grado, Rosia



Le donne afghane vengono private di molte cose, come la musica, la scuola e il lavoro, viene loro impedito di uscire, se non con un uomo della famiglia, e viene loro impedito di fare molte altre cose, ma esse fanno di tutto pur di riavere il loro diritti: dalle proteste nelle strade e nelle piazze ai graffiti sui muri e alle poesie. Ci sono due donne ormai abbastanza famose, Nadia Njuman (uccisa dal marito quando lei aveva 25 anni) e Shamsia Hassani (nata in Iran da genitori afghani nel 1988), che hanno lottato per avere la propria libertà, facendo graffiti e poesie; in particolare, il graffito di Shamsia rappresenta una ragazza che cammina verso la Statua della Libertà con una pianola in mano, proprio in cerca della libertà.



Disegno di Caterina Cipriani

Molte donne afghane vengono uccise tutti i giorni dai talebani, solamente perché rivogliono le libertà che sono state loro tolte e questa cosa è profondamente ingiusta.

Non mi permetti di andare a scuola. Allora non diventerò una medica. Ricorda questo: un giorno anche tu ti ammalerai.

Maria G. Di Rienzo

*Caterina Cipriani
Classe IIA
Scuola Secondaria di I grado, Rosia*



mentale, alla fine del razzismo e della discriminazione, i bambini e i giovani stanno alzando la voce sulle questioni che contano per la loro generazione e chiedono agli adulti di creare un futuro migliore.

Le classi prime del plesso di San Rocco a Pilli hanno voluto ricordare questa giornata realizzando IL FIORE DEI DIRITTI. Questa attività ha offerto lo spunto per evidenziare i principali diritti che tutti i bambini devono avere. È fondamentale diffondere una cultura della protezione e rendere partecipi i bambini fin da piccoli.

Tutelare i diritti di tutti, anche dei più piccoli, è l'unico modo per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), tra i quale peraltro, troviamo due obiettivi (il 3 e il 4) focalizzati proprio sul diritto alla salute e all'educazione per bambini, bambine, ragazze e ragazzi.



I bambini sono esseri umani ai quali si deve rispetto, superiori a noi a motivo della loro innocenza e delle maggiori possibilità del loro futuro.

Maria Montessori

**Classi IA e IB
Scuola Primaria "G. Rodari",
plesso di San Rocco a Pilli**

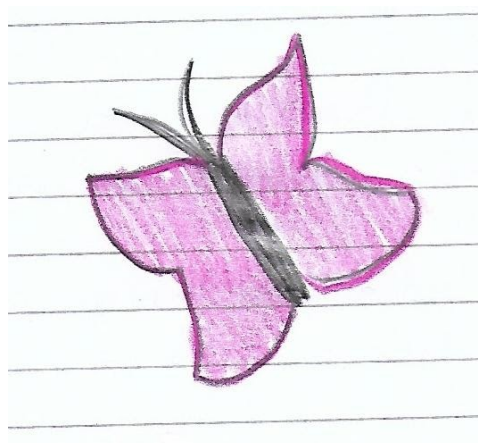
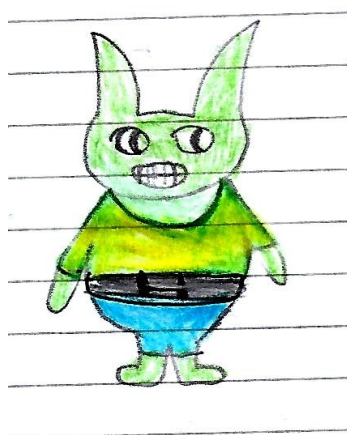


GIOCHIAMO CON I VERSI

La classe I B della Scuola Secondaria di I grado di Rosia si è divertita a inventare dei componimenti poetici a carattere umoristico e nonsense, i limerick, costituiti da 5 versi (i primi due e l'ultimo rimano tra loro, così come rimano tra loro il terzo e quarto) con schema metrico AABBA. La struttura dei limerick è rigida e prevede che nel primo verso sia sempre presentato il protagonista, definito da un aggettivo qualificativo e il luogo geografico in cui si svolge l'azione, nel secondo, nel terzo e nel quarto sia sviluppato in modo sintetico il tema e nell'ultimo verso, infine, richiamato il protagonista.

IL TROLL

C'era un troll di Sovicille
che correva sempre a mille
ma un giorno si stancò
e disse "Mai più lo rifarò!",
quello svogliato troll di Sovicille.
(Lucrezia Nobili)



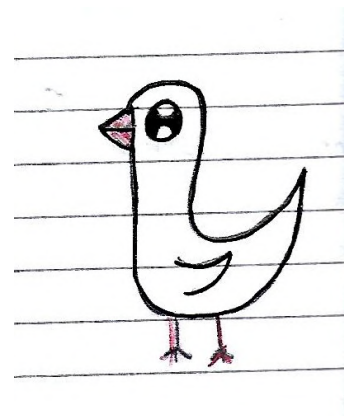
L' UNICORNO

Un unicorno veniva dalla collina
la sua presenza era molto carina.
Un giorno qualcuno lo catturò
e la sua libertà così se ne andò.
E tornò volando come una farfallina.
(Lucrezia Nobili)



L'OCA JULIVA

C'era una volta l'oca Juliva
un giorno le andò di traverso un'oliva
ma arrivò un pollo e la salvò.
Le disse "Io per te sempre ci sarò!"
Dopo un anno fecero un figlio di nome Oliva.
(Lucrezia Nobili)



UN BEL GATTO

C'era un bel gatto
Un signore gli fece un ritratto
Quando il gatto vide il dipinto
Si accorse che il gatto era finto.
Che gatto stupefatto!
(Eliza Cusaj)

UN GRAN PUFFO

C'era un gran puffo
ma gli si rovinò il ciuffo.
Andò dal parrucchiere
e gli fece delle ciocche nere.
Che buffo puffo!
(Eliza Cusaj)



IL VECCHIO DI MILANO

Il vecchio di Milano
stava sempre sul divano.
Ci si addormentò tranquillamente
e riposò la mente
quel rilassato vecchio di Milano
(Aurora Baroni)



UN ORSO DAL MANTO NERO

C'era un orso dal manto nero
che si perse in un sentiero
Doveva far ritorno alla sua grotta
ma non riusciva a trovare la giusta rotta
Che smemorato l'orso dal manto nero!

(Alessia Machetti)



IL MUSICISTA SENZA ISPIRAZIONE

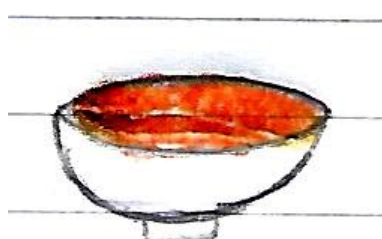
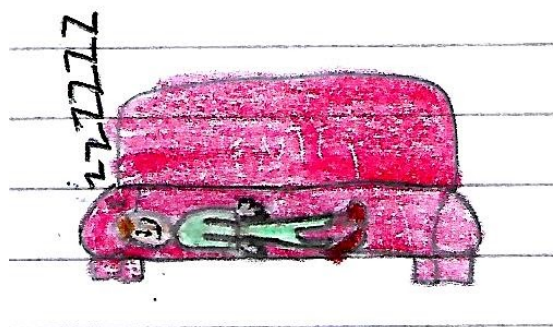
C'era un musicista senza ispirazione
che voleva scrivere il testo di una canzone.
Girò il mondo e partì per lo spazio
ma tutto questo fu solo uno strazio.
Che delusione per il musicista senza ispirazione!

(Alessia Machetti)

UN VECCHIO BUON PASTORE

C'era un vecchio buon pastore
che faceva pascolare a tutte le ore
ma si stancò così tanto
che scoppiò in un gran pianto
quel povero vecchio buon pastore.

(Alessia Machetti)



IO

Occhi azzurri e gran sorriso
Mi piace molto mangiare il riso
Mi alleno tanto a pallone
Ma anche con il mio tamburone
Che fa sempre un rullo schietto e deciso.

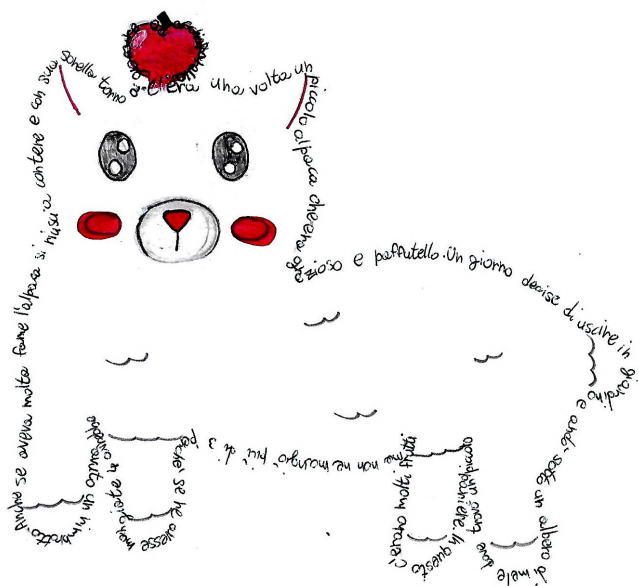
(Duccio Lorenzoni)



I ragazzi si sono divertiti a inventare anche dei calligrammi, cioè componimenti poetici figurati scritti in modo da realizzare un disegno che rappresenta il soggetto della poesia stessa.

UN PICCOLO ALPACA

C'era una volta un piccolo alpaca
 che era grazioso e paffutello.
 Un giorno decise di uscire in giardino
 e andò sotto l'albero di mele
 dove trovò un piccolo paniere.
 In questo c'erano molti frutti
 ma non ne mangiò più di tre
 perché se ne avesse mangiati quattro
 avrebbe avuto un rimbrotto.
 Anche se aveva molta fame,
 l'alpaca si riuscì a contenere
 e con sua sorella
 tornò a giocare ad acchiapparella.
 (Alessia Machetti)



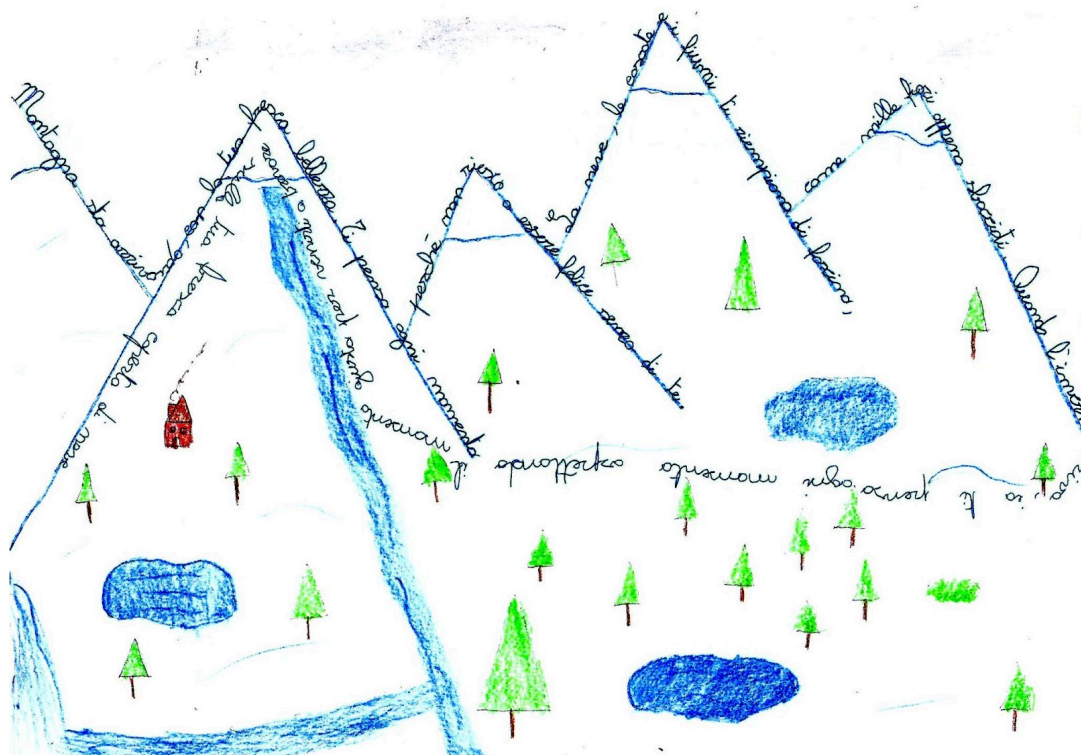
IL LECCA LECCA

Gustoso, dolce...
 Tu sei squisito
 e ti fai ammirare e desiderare
 dai bambini golosi
 e un po' pasticcioni.
 (Flora Fusi)



MONTAGNA

Montagna, sto arrivando!
Con la tua fresca bellezza
ti penso ogni momento
perché non riesco a essere felice senza di te.
La neve, le cascate e i fiumi
ti riempiono di fascino come mille fiori appena sbocciati.
Quando l'inverno arriva,
io ti sogno ogni notte
aspettando il momento giusto per venirti a trovare
sulla tua coperta di neve.
(Pietro Cortonesi)





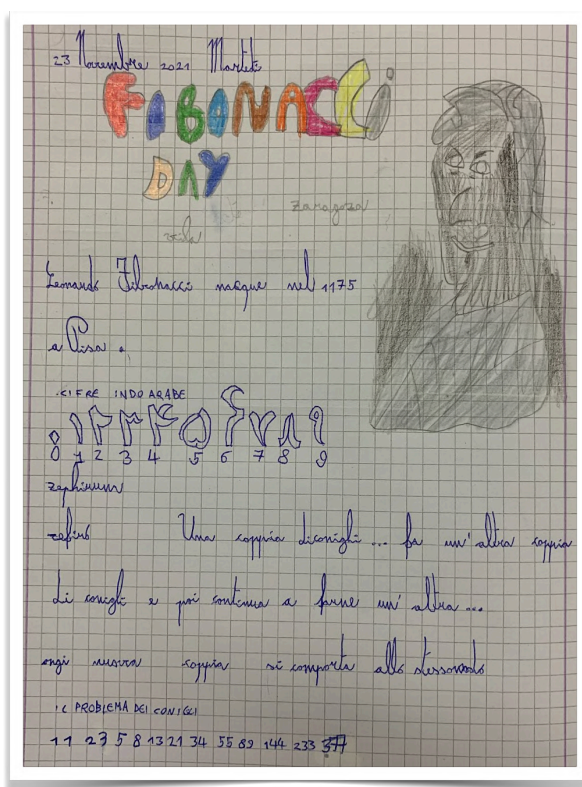
FIBONACCI DAY

La classe III B ha festeggiato il Fibonacci day il 23 novembre 2021..

É celebrato il 23 novembre poiché quando la data è scritta nel formato anglosassone (11/23), le cifre nella data formano una sequenza di Fibonacci: 1,1,2,3.



Insieme hanno ricercato informazioni su Leonardo Bonacci, uno dei matematici più affascinante e hanno scoperto il meraviglioso rapporto tra numeri, forme, natura e proporzioni.



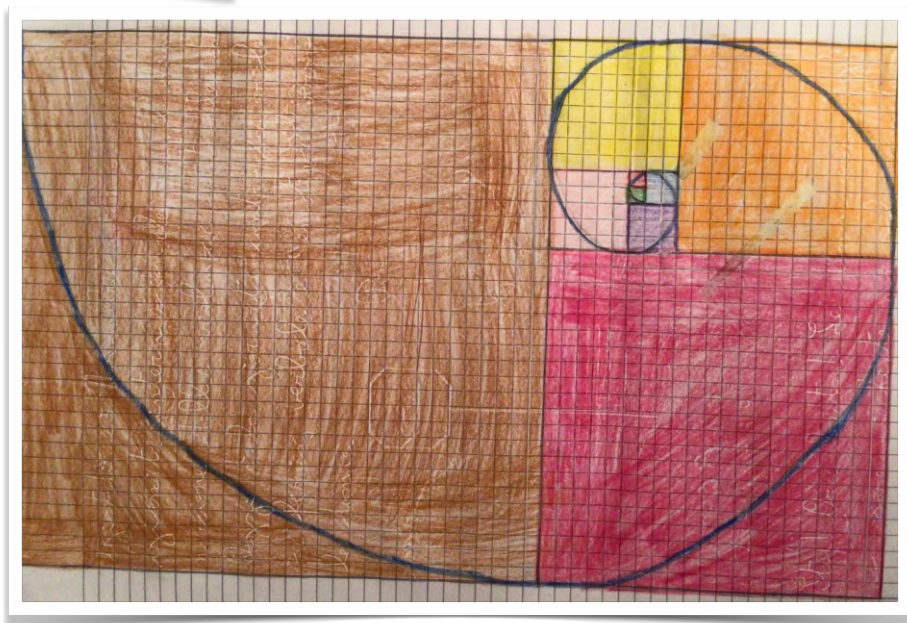


A. S. 2021/22 - n. 1

30 gennaio 2022

Conosciuto anche come Leonardo da Pisa, è popolarmente noto come Leonardo Fibonacci (Fibonacci è una contrazione del filo Bonacci, che significa il figlio di Bonaccio).

In seguito al laboratorio effettuato con il Prof. Alessandro Bogliolo le alunne e gli alunni hanno realizzato la sezione aurea.



Classe III B
Scuola Primaria Gianni Rodari

IL MITO: un racconto fantastico che riporta alla mente l'idea dell'origine del mondo dei popoli antichi

Gli alunni della classe I° C della Scuola Secondaria di I° di Rosia presentano i loro lavori

La parola mito deriva dal greco e significa "racconto, parola vera".

La realtà che appariva loro misteriosa, e immaginavano un mondo basato sui loro desideri o sulle



I miti sono racconti fantastici di origine molto antica, per mezzo di essi i popoli dell'antichità cercavano risposte per una realtà che appariva loro misteriosa, e immaginavano un mondo basato sui loro desideri o sulle loro paure. Attraverso il racconto spiegavano, ad esempio, com'è nato l'universo, come ha avuto origine la Terra, com'è nata l'umanità, cosa succede dopo la morte e altro. I miti aiutavano a comprendere l'universo e il mondo circostante, a capire i problemi della vita e i misteri della morte.

Ecco alcuni esempi di racconti mitologici scritti dai ragazzi e dalle ragazze della classe I° C, che, per un momento, hanno dimenticato di essere persone del XXI secolo. Attraverso questi racconti hanno fantasticato su come si siano formati alcuni elementi che compongono il nostro pianeta.

**Classe I C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia**



LA CREAZIONE DELL'UNIVERSO

All'alba dei tempi, quando non esisteva niente ci fu una grande esplosione che oggi chiamiamo "Big Bang". Da questa esplosione nacque tutto quello che oggi chiamiamo "Universo".

Nella sua vastità si formò anche un piccolo pianeta roccioso privo d'acqua, che ruotava e continua a ruotare intorno al suo sole insieme agli altri pianeti.

Miliardi di anni fa questo pianeta fu colpito da tante comete che erano composte da ghiaccio e queste ricoprirono la maggior parte della superficie del pianeta.

Dopo miliardi di anni, quando il ghiaccio si sciolse, si formò una grande distesa d'acqua e un unico pezzo di terra.

Quando questo pezzo di terra si divise, formando i continenti, ebbero origine gli oceani e i mari.

Oggi, questa meraviglia cosmica, si chiama Terra ed è la nostra casa.



Fabio Petre

LA CREAZIONE DEGLI OCEANI

Molto tempo fa la Terra era ricoperta da molto ghiaccio e la maggior parte si trovava dove adesso c'è il mare.

Un giorno Dio disse all'uomo: "Per ogni tua cattiva azione verso la Terra, aumenterò di un grado la temperatura del pianeta".

L'uomo non si preoccupò più di tanto e non ascoltò le parole di Dio.

Passarono i giorni, i mesi e gli anni e sulla Terra faceva sempre più caldo, ormai il destino dell'uomo era condannato dalle sue stesse azioni.

Poi, all'improvviso, grazie all'aumento delle temperature, si sciolse una buona parte dei ghiacciai e si formò il mare.



A. S. 2021/22 - n. 1

30 gennaio 2022

Da una parte la noncuranza dell'essere umano aveva portato qualcosa di positivo, ma allo stesso tempo questa lezione aveva insegnato tante cose all'uomo, che cercò di rispettare e di non danneggiare più l'ambiente.

E così si formò il mare.

Dio parlò di nuovo all'uomo: "Per questa volta di ho graziato, ma ricorda che ogni volta che danneggerai l'ambiente, avrai danneggiato te stesso".

Giovanni Brogini



Un tempo il mondo in cui viviamo era una distesa di terra su cui non c'era vita, ma c'era una stella che orbitava intorno al pianeta a velocità enorme, era caldissima e per questo la Terra era inospitale. Un

giorno, nella giornata più calda, la stella esplose portando i suoi atomi a fondersi per diventare idrogeno e ossigeno. Ciò determinò la formazione di tantissime gocce d'acqua che andarono a ricoprire l'arido pianeta.

Ecco come sono nati gli oceani.

Francesco Giambrone

Un giorno un uomo si lamentò con Dio perché sulla Terra non c'era abbastanza acqua.

Dio rispose: "Ogni giorno vi do tutta l'acqua della brocca e a me rimane una sola goccia, non posso darvi più di così!".

Gli umani si arrabbiarono così tanto che lo insultarono e lui si mise a piangere così tanto che formò una pozza d'acqua gigantesca. Quando smise di piangere disse: "Non vi farò bere le mie lacrime, non le meritate!" e aggiunse quintali e quintali di sale.

Delia Miron

Mentre Adamo dormiva, Eva passeggiava nel giardino e incontrò il serpente Carlo, che le disse: "Vieni con me, ti mostro una cosa".

Si incamminarono e arrivarono al melo.



Il serpente chiese ad Eva di assaggiare un frutto, Eva lo mangiò senza sapere che così avrebbe peccato.

Ad un certo punto sentì la voce di Dio: “Tu hai mangiato il frutto proibito, quindi io non ti consentirò di passeggiare ancora in questo giardino”.

Dio trasformò Eva in una sirena, ma dovette creare un ambiente adatto al suo corpo e per impedire che camminasse ancora, ebbe così origine l’oceano.



Anita Romano

All’inizio del mondo tutto era secco. C’era un bambino di nome REN. Un giorno REN, per fare un piacere ai suoi genitori, andò a raccogliere le bacche, ad un certo

punto vide un cespuglio pieno di frutti, ma non si accorse che c’era un burrone e ci cascò dentro.

Il burrone era talmente profondo che il bambino morì. Quando si risvegliò, vide tutto bianco e si chiese dove fosse. Un signore gli disse: “Sei morto e ti trovi in Paradiso”. Il bambino impaurito cercava i suoi genitori, guardò in basso e li vide, da quanto era dispiaciuto si mise a piangere. Pianse così tanto che con le sue lacrime si formarono gli oceani.

Alice Solito

L’ORIGINE DEI PESCI

Una volta, esattamente sopra la Terra, c’era una stella celeste, diversa dalle altre.

Un giorno essa si spense e tutta la sua luce cadde come cenere blu fino al suolo.

Dopo quel giorno, questa luce riempì tutti gli spazi vuoti della Terra, sia quelli più profondi che quelli





poco scavati nel suolo dalle piogge.

Purtroppo essa, a contatto con la terra, divenne opaca.

Sempre grazie alle piogge, la polverina si trasformò in acqua ed all'interno di essa si stabilirono molti esseri viventi: **i pesci!**

Giulia Canocchi

LA CREAZIONE DELLE FORESTE

Tanto tempo fa, quando esistevano gli dei nel cielo e gli uomini sulla Terra, successe una cosa stranissima. La Terra aveva caratteristiche simili a quelle attuali: c'erano le pianure, i fiumi, gli oceani, le colline e gli animali, ma scoprirete che mancava ancora qualcosa...

Gli dei principali erano: Nevulus (dio del cielo), Abissium (dio degli oceani), Mortum (dio della morte).



Esistevano anche degli dei inferiori a loro e tra questi vi era Clorofilla. Questa dea era la più giovane, la più agile e adorava giocare con le foglie e abbracciare gli alberi. Non aveva la pelle rosa come tutti ma...verde.

Da piccola aveva vissuto nella spensieratezza, ma più cresceva e più

gli altri dei la prendevano in giro per il colore della sua pelle. Decise quindi di andare da loro per comprendere il motivo del loro comportamento.

Anzitutto andò da Nevulus, che era bianco come una nuvola e la sua barba era soffice come lo zucchero filato, ma due o tre complimenti verso il dio non cambiarono la situazione, perché questi la prese in giro.

Allora andò da Abissium che non si comportò diversamente da Nevulus. Poi si recò da Mortum che era nero come la pece e Clorofilla stentava a crederci, visto che la prendeva in giro il dio più brutto sulla faccia della Terra!

Quando finì il giro, si rese conto che la tavoletta di legno, su cui aveva scritto tutti i pareri delle divinità nei suoi confronti, era piena di insulti.



Era sfinita, così le venne in mente di creare le foreste: luoghi pieni di alberi ma soprattutto di verde, così nessuno l'avrebbe più presa in giro e tuttora la dea ama mimetizzarsi tra le adorate piante.

Artemisia Carrai

Un giorno, quando il mondo era agli inizi, Zeus stava passeggiando su un bel prato quando, ad un tratto, scorse un'enorme fiamma minacciare un piccolo alberello.

L'alberello era così fragile che sarebbe bastato un soffio per farlo volare via.

Dinanzi a quella fiamma, l'alberello stava tremando dalla paura. La fiamma si avvicinò in tono minaccioso al povero albero, che stava andando nel panico. Zeus, che stava assistendo alla scena, difese l'albero dall'enorme fiamma, che intanto si era un po' innervosita. Dopo molte discussioni, la fiamma se ne andò, sconfitta e arrabbiata. L'albero chiese a Zeus più alberi così da poter essere difeso dalle minacce senza che dovesse intervenire sempre il dio.



Così Zeus lo accontentò, facendo crescere un sacco di robusti alberi che lo avrebbero protetto. Ancora oggi, se vi avventurate verso il centro della foresta, potete trovare l'alberello, protetto da tutti quei robusti e alti alberi.

Zoe Fanteria

“Il mito è il fondamento della vita, lo schema senza tempo, la formula secondo cui la vita si esprime quando fugge al di fuori dell'inconscio.”

Thomas Mann

ATTIVITÀ DI LETTURA: TRA IMMAGINI E PAROLE

“Nessuno è mai solo con un libro in mano”



Che cosa deve o può fare la scuola per educare alla lettura ed al piacere di leggere?

Essa deve offrire gli strumenti e le opportunità per amare la lettura, al fine di arrivare ad essere lettori competenti e appassionati. La prima esperienza di lettura da parte del bambino è sentire leggere l'adulto, cioè sentirgli eseguire oralmente la lettura di testi di vario tipo. Ciò permette al bambino di condividere il piacere di leggere, maturando un atteggiamento di amicizia per il libro, che costituisce uno dei prerequisiti per fare di

lui un appassionato lettore. L'insegnante diventa un narratore, legge e racconta storie, le rende più interessanti animandole con “effetti speciali” e la scuola non trascura alcuna iniziativa utile ad avvicinare i bambini ai libri.

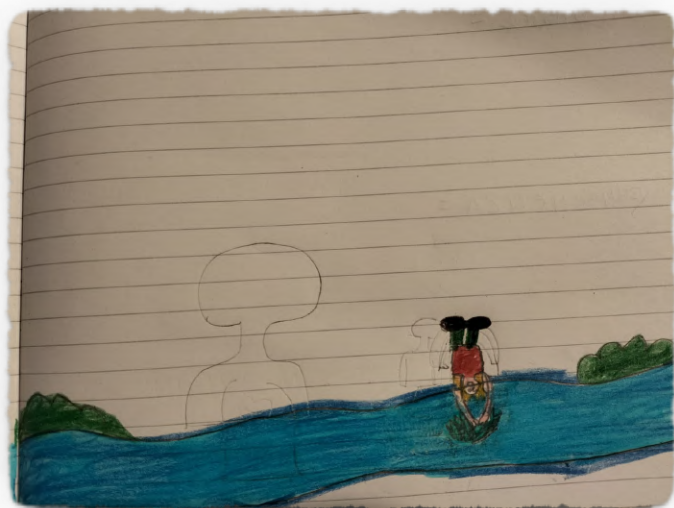
Anche quest'anno abbiamo partecipato alle giornate di lettura organizzate dal MIUR per “Libriamoci”. Nella settimana dal 15 al 20 novembre 2021 la nostra scuola è diventata teatro di lettura ad alta voce ad opera di una lettrice d'eccezione, la volontaria Sara Tommasi Baldi.

Antonietta Toto
Scuola dell'Infanzia di Monticiano





I LIMERICK



UNA BAMBINA DI NOME DOMINIK

C'era una bambina di nome Dominik
che scrisse un limerick.

Questo limerick era venuto male
così lei decise di buttarsi nel canale.
Quella disperata bambina di nome
Dominik.

UNA BAMBINA SALTARELLINA

Una bambina saltarellina di nome Martina
cascò dalle scale per andare in cantina.
Si ruppe il braccio, la gamba e la testa
così non poté andare alla festa.
Quella sfortunata di Martina, la
saltarellina.

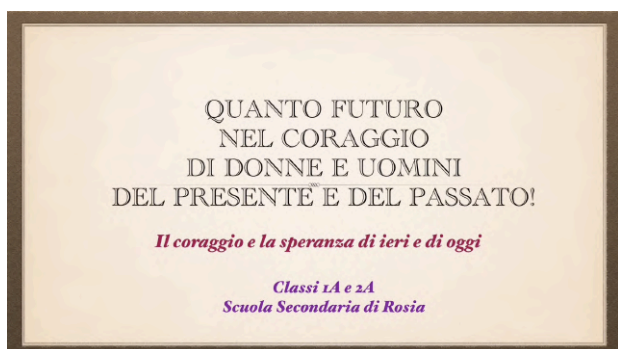


Greta Vittori classe IB
Scuola secondaria I°Rosia

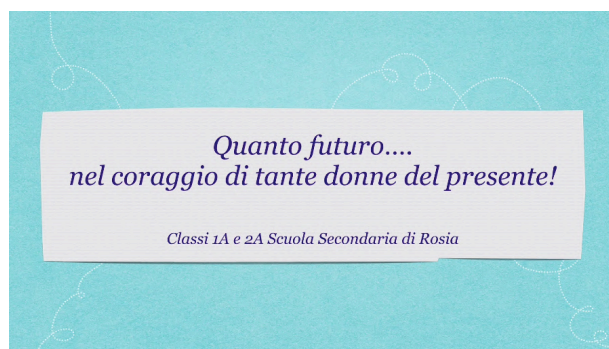


Una biblioteca di idee e di emozioni

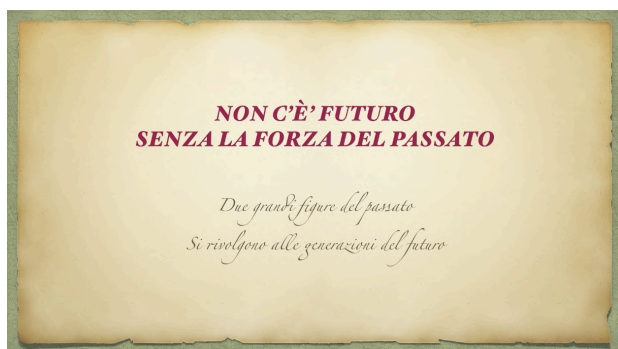
L'Istituto A. Lorenzetti ha portato avanti, con l'aiuto della maestra Marinella Milanese, una interessante e piacevole iniziativa dal titolo "Sulla strada chiamata domani", nell'ambito di #IOleggoperché. L'iniziativa aveva come scopo quello di invitare i ragazzi alla lettura e alla condivisione di questa esperienza con i genitori e con le famiglie. L'iniziativa si è svolta il giorno 25 novembre e insegnanti e famiglie si sono incontrate da remoto per scambiarsi poesie, letture, disegni e per attingere alla "biblioteca" delle idee e delle creazioni di ognuno. Qui di seguito pubblichiamo i video realizzati dagli alunni della classe 1A con il contributo anche dei disegni della classe 2A della Scuola Secondaria di Rosia.



Per vedere il video [clicca qui](#)



Per vedere il video [clicca qui](#)



Per vedere il video [clicca qui](#)



Per vedere il video [clicca qui](#)

Classe I A
Scuola Secondaria di I grado di Rosia



Contest “Sulla strada chiamata domani”

L’iniziativa è legata al progetto **#ioleggoperché** che promuove la lettura nei ragazzi e l’arricchimento delle biblioteche negli istituti scolastici

Il giorno 25 novembre l’Istituto Comprensivo “A. Lorenzetti” ha partecipato al contest di **#ioleggoperché**, un progetto che ha l’obiettivo di valorizzare l’importanza della lettura e che mira a creare e a sviluppare biblioteche nelle scuole.



Per l’occasione, molte classi dei tre ordini dell’Istituto hanno preso parte al laboratorio “Sulla strada chiamata domani”, un incontro di lettura, riflessione e creazione sulla Ripartenza e il Futuro che ci aspetta.

Le classi I° C e III° C della Scuola Secondaria di Primo Grado di Rosia hanno dato il loro contributo realizzando dei video con l’intento di far riflettere sul valore della resilienza e sulla possibilità di cambiare il corso negativo degli eventi con il contributo, l’impegno e la responsabilità di tutte e di tutti.

“Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la **lettura** è una immortalità all'indietro”.

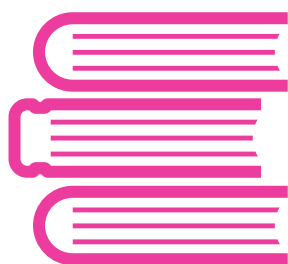
Umberto Eco

Prof.ssa Alba Spataro
Scuola Secondaria di Primo Grado, Rosia



ClAK...si gira!!!

**Le Classe I e III C della Scuola Secondaria
di Primo grado di Rosia**



presentano...

Per vedere il video della I C [cliccare qui](#)



Per vedere il video della III C [cliccare qui](#)

*I libri sono ali che aiutano a
volare
Bruno Munari*



**Classi I e III C
Scuola Secondaria di primo Grado, Rosia**



Sotto il burqa, un romanzo di Deborah Ellis

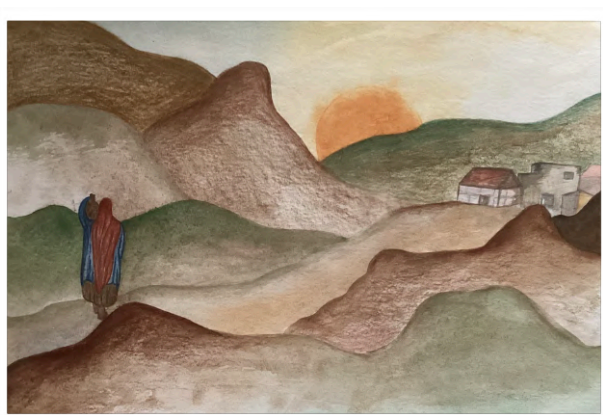
Uno sguardo profondo e pieno di poesia per capire la condizione della donna in Afghanistan

Q uest'anno il progetto *Ogni altro sono io* prevede di affrontare attraverso la lettura la grave questione afghana e così in classe abbiamo letto il libro *Sotto il burqa* di Deborah Ellis. Leggendo, abbiamo avuto modo di riflettere su molti aspetti della vita delle

persone che vivono in quell'area geografica e tra gli spunti emersi una frase ci ha consentito di porre la nostra attenzione sulla particolare situazione delle bambine, delle ragazze e delle donne afghane.



Sovraopertina del romanzo



Lotte Leuschner

Immagina di vivere in un Paese in cui donne e ragazze non possono uscire di casa senza essere scortate da un uomo. Immagina di dover indossare abiti che coprono ogni centimetro del tuo corpo, viso

queste parole, abbiamo avuto l'opportunità di approfondire il tema del diritto all'istruzione, che non è affatto garantito a tutti e a tutte nel mondo. Inoltre, ancora una volta, la donna viene vista come una persona inferiore rispetto all'uomo, adatta piuttosto ad occuparsi della casa, del marito e dei

Ad un certo punto si legge -Mio padre non crede nell'istruzione per le ragazze e mia madre dice che finché viviamo nella loro casa dobbiamo rispettare ciò che vogliono loro. Partendo da



Locandina del film



figli, privata della possibilità di studiare, avere un futuro ricco di sogni e di indipendenza.

Io credo che questo sia ingiusto poiché tutti, sia uomini che donne, devono avere le stesse possibilità e gli stessi diritti.

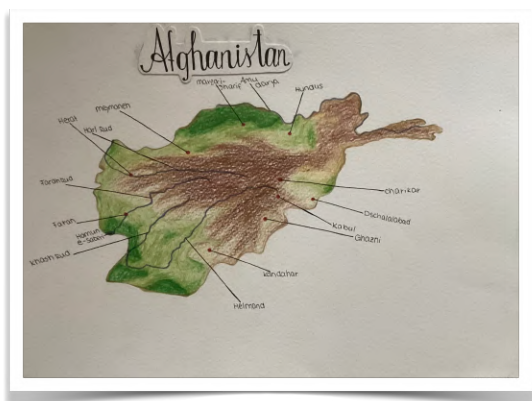
Il romanzo di Deborah Ellis ha ispirato il lungometraggio animato "I racconti di Parvana" prodotto da Angelina Jolie.



Lotte Leuschner

Consiglio a tutti e a tutte la lettura del libro *Sotto il burqa*, perché attraverso le esperienze della protagonista e della sua famiglia, sarà possibile conoscere e capire la particolare situazione afghana.

Parvana, undici anni, si ribella, non ha paura di travestirsi da ragazzo per poter uscire di casa e lavorare, per se stessa, per la sua famiglia, per cambiare le cose.



Lotte Leuschner

**Alessandro Castagna
III C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia**



Direttore

MARIA GIOVANNA GALVAGNO

Vicedirettore

SABRINA FIORENTINO

Redazione

SABRINA FIORENTINO

ALESSANDRA MARZUOLI

CLAUDIA SENSINI

ALESSANDRA BOGI

Articoli a cura di:

- ALESSANDRA MARZUOLI
- ALESSANDRA BOGI
- SABRINA FIORENTINO
- ANTONIETTA TOTO
- DOLCE VINCENZA, SISTO VALERIA E SABRINA FIORENTINO, CLASSE II A, SAN ROCCO A PILLI
- MARIANGELA MUSIO, CLASSE II A, ROSIA
- AZIZ BOUMAROUANE, CLASSE II A, ROSIA
- SUHEILA BALJE, CLASSE II A, ROSIA
- ANJA FABBRI, CLASSE II A, ROSIA
- CATRINA CIPRIANI, CLASSE II A, ROSIA
- CLASSE IA, I B, SAN ROCCO A PILLI
- CLASSE III B, SAN ROCCO A PILLI
- CLASSI II, III, IV, SAN ROCCO A PILLI, SOVICILLE E MONTICIANO
- CLASSE I C, ROSIA
- CLASSE III B, SAN ROCCO A PILLI
- GINEVRA GUASCONI, CLASSE V B, SAN ROCCO A PILLI
- SUSANNA BANDINELLI, CLASSE III A, SAN ROCCO A PILLI
- SOFIA PAOLINI, CLASSE III A, ROSIA
- NICCOLÒ PETRACCHI, CLASSE III A, ROSIA
- SAMUELE LA CORTE, CLASSE III A, ROSIA
- GIULIA ZARDINI, CLASSE III E, MONTICIANO
- MATTEO VAGAGGINI, CLASSE III B, SAN ROCCO A PILLI
- E. PELLEGRINO, J. FRANCESCHINI, CLASSE III E, MONTICIANO
- IRENE MICHELI, CLASSE III E, MONTICIANO
- K. KOLLCENAKU, I. MINUCCI, C. CURTI, CLASSE II A, ROSIA
- RAFFAELE MENDOLA, CLASSE II A, ROSIA
- GAIA PIANIGIANI, CLASSE II A, ROSIA
- CLASSE III C, ROSIA
- ARFAOUI, GABRIELLI, MARRACCINI, ROSSINI, VODO, CLASSE I E, MONTICIANO
- GRETA VITTORI, CLASSE I B, ROSIA
- CLASSE I A, ROSIA
- ALBA SPATARO, ROSIA
- CLASSI I E III C, ROSIA
- ALESSANDRO CASTAGNA, III C, ROSIA
- TOMMASO DE ROMANIS, CLASSE III A, ROSIA
- G. FRANCI, M. NENCINI, S. PAOLINI, III A, ROSIA
- M. BUCCHIGNANI, D. MARTINEZ, N. PETRACCHI, III A, ROSIA
- S. LA CORTE, A. FANTI, B. PASQUALI, CLASSE III B, ROSIA
- S. ESE, E. BERDARDONI, III A, ROSIA
- CLASSE III A, SCUOLA PRIMARIA MONTICIANO